

# “Non è cancerogena” Così la ricerca smentisce i falsi miti sulla pillola

In Italia sono ancora poche le donne che la usano

Franca  
Fruzzetti  
Ginecologa

RUOLO: È SPECIALISTA  
ALL'OSPEDALE SANTA CHIARA  
DELL'UNIVERSITÀ DI PISA  
IL SITO: WWW.AO-PISA.TOSCANA.IT/



STEFANO RIZZATO

**S**ul suo conto se ne dicono e sentono di ogni genere. Che faccia venire il cancro e anche la cellulite. Che riduca la fertilità e perfino il desiderio sessuale. Che vada interrotta ogni tanto e che non vada presa prima dei 20 anni. Tutti limiti e rischi che la pillola anticoncezionale, in realtà, non ha. Così, per cancellare la lunga serie di falsi miti, si è mossa in modo deciso la Società Italiana della Contraccezione. Con un decalogo, che ad ogni «leggenda» sul conto della pillola contrappone la ragione dei dati scientifici.

Ad essere ribaltati dai più recenti studi in materia sono prima di tutto i presunti effetti cancerogeni. Non solo non ci sono prove che la pillola provochi il cancro, ma i dati la indicano come principale strumento per la prevenzione del tumore dell'ovaio: quello più ostico e letale, difficile da diagnosticare in tempo e con tassi di sopravvivenza bassi. «A mostrarlo sono studi su larga scala, pubblicati sul "British Medical Journal"», assicura Franca Fruzzetti, ginecologa

dell'ospedale Santa Chiara dell'Università di Pisa. «Per il tumore dell'ovaio la pillola rappresenta uno dei pochi fattori di protezione: dimezza il rischio relativo ed è particolarmente efficace se viene assunta in modo prolungato e continuo. Non soltanto: l'effetto protettivo degli estro-progestinici resta valido anche 20 anni dopo l'interruzione, proprio nell'età più a rischio per questo tumore».

A confermare tutto questo è anche una **c o r p o s a** meta-analisi che incrociava 45 studi epidemiologici, pubblicata nel 2008 sulla rivista «Lancet».

«Secondo quella ricerca, il rischio di contrarre il tumore dell'ovaio si riduce del 20% ogni cinque anni di utilizzo della pillola - spiega la specialista -. Dalla pubertà in poi non c'è invece motivo di attendere: il contraccettivo orale non interferisce né sulla crescita né sul metabolismo. Anzi, può essere un alleato prezioso per un'età a rischio dal punto di vista dei comportamenti sessuali».

Tra le preoccupazioni ricorrenti riguardo alla pillola, tuttavia, non tutte sono fasulle. È

vero che il contraccettivo orale aumenta il rischio trombotico, quindi di coagulo agli arti inferiori. «Ma è un rischio che va ridimensionato», sottolinea Annibale Volpe, past-president della Società della Contraccezione. «L'incidenza normale della trombosi è di due donne ogni 10mila. Quella tra chi prende la pillola oscilla tra i cinque e i 12 casi ogni 10mila. Siamo su cifre ancora molto basse, cinque-sei volte inferiori a quelle che riguardano le donne in gravidanza. In compenso la pillola è efficace come cura - e in futuro forse come prevenzione - per l'endometriosi, una patologia che colpisce una donna

na su 10, tre milioni solo in Italia».

Nel nostro Paese, però, a usare la pillola come contraccettivo è solo il 16,2% delle donne. Numeri in linea con quelli degli Usa, ma al di sotto della media europea del 21,4% e di Paesi come Germania (52,6%) e Francia (41,5%). «Così continuiamo ad avere quasi 110mila interruzioni di gravidanza all'anno - osserva Volpe -. Sugli effetti

collaterali bisogna poi fare chiarezza e dire che la pillola non modifica il metabolismo dei grassi. E che ad ogni incon-

veniente si può rimediare con l'aiuto del medico, scegliendo il tipo più adatto alle proprie esigenze. Ormai sono molte le pillole naturali».

Contro leggende e falsi miti innovazione e informazione devono andare di pari passo. «Tra una visita ginecologica e l'altra passano anche 18 mesi: in mezzo c'è il rischio di cadere nella trappola della disinformazione», dice Carlo Capo, B.U. Branding director di Teva Italia, azienda leader per i farmaci generici. Un altro campo dominato da troppi

falsi miti. «Sui generici ci sono ancora tante resistenze, ma sono farmaci equivalenti di nome e di fatto. Non dimentichiamo che l'agenzia Aifa controlla la sicurezza e la bontà di tutto ciò che entra sul mercato e che ogni anno si vendono centinaia di milioni di confezioni. Senza che nessuno ci abbia mai rimesso la salute».

Allo stesso modo sgomberare il campo dai timori ingiustificati sulla pillola è prima di tutto un passo culturale. «L'obiettivo - dice Capo - dev'essere quello di portare le donne nella condizione di scegliere ed essere protagoniste della propria sessualità. La nostra ricerca sulla salute-femminile è continua e per noi è un campo importante quanto gli altri settori di cui siamo leader, dalle terapie del dolore alla sclerosi».

